

Tecnologia diffusa

Consulente:

Giancarlo Pretto,
preside scuola
media Valgimigli di
Albignasego (PD)

COS'È:

un istituto che include le migliori tecnologie e metodi d'insegnamento ad hoc per sfruttarle come si deve. Difficile vederne uno in tempi brevi, ma c'è chi ci si sta avvicinando. Come la Valgimigli: circa 600 studenti, è dotata di 19 Lim (che presto diventeranno 29) e una classe sperimentale con 17 notebook e una trentina di lettori e-book.

COSA SARÀ:

una scuola dove tutti i dispositivi elettronici sono centralizzati. In particolare le Lim, dove ciascun computer che le gestisce è connesso a un archivio centrale, in cui sono memorizzati lezioni e contenuti che i docenti condividono e rielaborano. Gli studenti svolgono i compiti a casa, inviandoli via internet all'insegnante, che arriva in classe il giorno dopo avendo già un'idea del lavoro fatto (e da fare). E per finire, ogni banco è dotato di lettore o tablet che visualizza ciò che è mostrato sulla lavagna, con la possibilità di interagire coi vari contenuti e confrontare i risultati coi compagni, in tempo reale.

Sharing e condivisione Mettiamo in comune compiti e ricerche

Siamo sempre più una società open source, votata alla condivisione delle risorse, ma questa va insegnata fin da piccoli. Come? Una recente ricerca di Katharina Hamann e di gruppi di studiosi del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia, della Harvard University e della Michigan State University, mostra che i bambini dai tre anni in su sono più portati a condividere i giocattoli se collaborano per ottenerli, agendo su un'apposita macchina che eroga ninnoli tirando delle corde. Al contrario, tendono a tenere i giochi per sé se agiscono

individualmente sui meccanismi. Chiara Vergnano, docente nella scuola media Valgimigli di Albignasego, una delle più avanzate a livello nazionale, sfrutta Google Docs per far collaborare tra loro gli studenti, con compiti a casa e ricerche. Così imparano a condividere la conoscenza, con risultati più che positivi: gli esiti dei test Invalsi del 2010 si sono rivelati ben al di sopra della media nazionale, con 67,6 contro 60,8 nell'italiano, e 57,4 contro 50,9 nella matematica. E il merito, secondo l'insegnante, va principalmente allo "sharing".